

La Difesa delle Lavoratrici

„Per angusta ad augusta,,

ABBONAMENTI:

Italia e Colonie . . . Anno L. 5,- Semestre L. 2,50
Estero 13,- 7,-

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

MILANO - Via Settala, 22 - MILANO

Un numero, Centesimi DIECI

Ai Circoli ed alle Sezioni:
Per copie 50, Lire 4,- | Per copie 100 Lire 8,-

BAGLIORI D'INCENDIO

La crisi economica che si acuisce ogni giorno più e che colpisce gli stessi paesi ricchi di materie prime e di sviluppo industriale, acuisce anche le passioni, gli egoismi e gli appetiti nazionalisti ed espansionisti nei paesi vincitori della grande guerra e spinge i capitalismi dei paesi vinti a concessioni, a compromessi, a patteggiamenti, il cui onere va in ultima analisi a carico dei rispettivi proletariati; ma che valgono ad alimentare sordi rancori, propositi di rivincita, tentativi di colpi di mano, di imprese pazze e rischiose, sotto il formidabile pungolo della esasperazione.

La guerra continua e non soltanto nei gabinetti dei diplomatici e nelle Borse dei negozianti di titoli, ma con le armi, ma con i cannoni, come accade attualmente nell'Asia Minore fra Grecia e Turchia.

La questione delle riparazioni minaccia pure di risolversi in nuovi conflitti armati per l'ostinata caparbia della Francia la quale respinge ogni proposta di temporeggiamento, mal nascondendo il proposito di approfittare dell'occasione favorevole per impadronirsi del bacino della Rhu.

La guerra continua. L'incendio attizzato otto anni or sono in Europa e nel mondo non è stato soffocato completamente dall'armistizio e dai trattati di pace. In virtù, anzi, delle clausole infami dettate dai vincitori ai vinti, riprende a tratti qua e là, minacciando di travolgere l'umanità intera nel baratro di una nuova, più spaventevole tragedia.

La guerra, questa fatale conseguenza del regime attuale, è l'ossessione, sempre presente, del momento storico che attraversiamo.

E, pur troppo, ricomincia la solfa degli ideali, per coprire ancora una volta le vere determinanti dei grandi conflitti fra le nazioni: gli interessi capitalistici.

La stessa guerra greco-turca, apparentemente determinata da ragioni etniche, di libertà, di giustizia, ecc., ha le sue ragioni materialistiche che si chiamano, volta a volta: petrolio, grano, cotone.

Dietro i contendenti stanno i capitalismi di Francia e di Inghilterra, parteggianti gli uni per i turchi, gli altri per i greci; ma in realtà preoccupati soltanto della sorte di certe concessioni, dello sviluppo di certi affari.

E tutta questa merce di contrabbando si copre con la bandiera del profeta o con quella di re Costantino.

Come in tutte le guerre, parecchia gente rimette la pelle, parecchia altra riempie la cassaforte.

Questo è l'idealismo della società borghese.

Partito e Confederazione

Dopo il Congresso del Partito avrà luogo il Congresso della Confederazione. Ritournerà, quindi, in discussione il Patto di Alleanza fra i due organismi, che i destri s'affrettarono a voler ripudiare, per poter, più agevolmente, mantenere la propria, sinora incontrastata, supremazia nel campo dell'organizzazione operaia.

I destri, che sino a ieri affermavano la necessità imprescindibile di permeare l'organizzazione operaia di idealità socialista, oggi proclamano l'autonomia del Sindacato dai Partiti politici, per permettergli di svolgere direttamente l'azione politica più efficace in difesa degli interessi immediati dei lavoratori.

E' il ritorno all'operaiismo, al la-hourismo che si sta preparando.

Non solo. Ma già si afferma che qualora la tesi collaborazionista dovesse essere battuta al Congresso Confederale, una scissione sarebbe inevitabile anche nel campo sindacale.

Il Partito del Lavoro dovrebbe sorgere — secondo qualcuno dei più impazienti social-democratici — non solo dalla rovina del Partito, ma anche da quella del massimo organismo proletario.

Contro questi pericoli, per l'unità sindacale, per il mantenimento del patto di alleanza fra Partito e Confederazione, per una più perfetta fusione, anzi, dell'azione del Partito con quella delle masse, per riaffer-

mare la fede socialista del proletariato italiano, il nostro Partito si affermerà e con molte probabilità di successo.

Già si è costituito il Comitato Sindacale Massimalista Nazionale che ha sede in Milano (Via Settala, 22) e si stanno alacramente costituendo i sotto Comitati presso tutte le Federazioni di mestiere e tutte le Camere del Lavoro.

La massa dovrà essere interrogata direttamente.

Noi non dubitiamo del risultato.

Il proletario confederale dirà alta e forte la propria immutata fiducia nel socialismo e nel Partito socialista italiano.

e partecipazione al potere nell'attuale regime (relatore il segretario del Partito).

Restano anche immutate tutte le modalità stabilite precedentemente.

Con comunicato successivo sarà reso noto il locale. Ai congressisti e agli invitati saranno spediti nuovamente i moduli e le tessere necessarie alla partecipazione, rimanendo completamente annullate quelle che sono state inviate precedentemente.

Restano avvertiti coloro che non sono ancora in regola, che la quota per ogni delegato (L. 30) e quella per ogni invitato (L. 10) dovranno pervenire a questa Segreteria non più tardi del 20 corrente.

IL SEGRETARIO.

Convegno femminile

Il giorno dopo la chiusura del Congresso nazionale del Partito avrà luogo in Roma, nella stessa sede del Congresso, un Convegno fra le compagne delle varie provincie presenti nella capitale.

Si farà una relazione generale sui risultati dell'attività femminile dall'ultimo Convegno nazionale.

Ciascuna compagna riferirà sulle condizioni del movimento socialista femminile nelle proprie provincie e si prenderanno accordi sul modo di continuare e intensificare la propaganda fra l'elemento femminile impiegatizio, casalingo, operaio, contadino.

Si addiverrà ad una intesa onde proseguire la lotta per le rivendicazioni nel campo politico: suffragio, ricerca della paternità.

Si pregano le compagne a volersi preparare ai vari argomenti onde portare un valido contributo di pensiero e di esperienza nelle discussioni.

I tribuni

Il popolo ha visto passare degli uomini energici, dal volto severo, gridanti con impeto per strappare dal sonno le folle addormentate. Il loro verbo vibrante di un tremendo amore, per vendicare l'ideale oltraggiato, si empiva di spade minaccianti e di trombe squillanti.

Lo folla ha ritenuto i loro nomi misteriosi e talvolta li aveva con grida gloriose nell'acclamazione di una ardente vittoria. E il marmo leggendario che li ricorda s'innalza sulla soglia luminosa della storia, e il loro gesto indignato traversa l'avvenire.

ALBERT GIRAUD.

(Traduzioni libere di Augusto Mazzi).

FRAZIONE MASSIMALISTA III INTERNAZIONALE

La mozione per il Congresso

Il XIX Congresso del P. S. I. rileva che anche dopo il Congresso di Milano, conseguentemente alle proprie affermazioni congressuali ed alla mancanza dell'azione repressiva degli organi dirigenti, la frazione destra, sviluppata parallelamente alla reazione borghese ed alla depressione proletaria, ha svolto una intensa propaganda ed attivato una organizzazione e una pratica intesa al trionfo dei principi collazionisti, sulle direttive stesse della ricostruzione capitalistica, in ispregio delle precedenti deliberazioni dei Congressi;

che la frazione centrista, che si era assunta la parte di moderatrice delle due tendenze in una ipotetica disciplina di azione, che non giungesse a ledere il carattere del Partito, si è rivelata in realtà strumento dell'azione collaborazionista e compartecipazionista orbitata dall'ala destra, prestando ad ogni atto costitutivo di tale azione i suoi uomini singoli e tutta la sua forza di frazione;

che la Direzione ha mancato al compito solennemente assunto di far rispettare i deliberati congressuali con quel rigore di vigilanza e di sorveglianza, per cui aveva richiesto uno speciale attrezzamento repressivo, non colpendo neppure gli atti più tipicamente aberranti compiuti da coloro, la cui eliminazione dal Partito sarebbe stata in ogni caso dannosa della loro permanenza in esso;

che anzi su essa ricade la responsabilità dell'autorizzazione ad astensioni dichiarate a vantaggio di Governi borghesi, la campagna svolta sulla stampa e negli atti del Partito, tendente a svalutare nell'attuale situazione reazionaria ogni mezzo di attiva difesa proletaria, diffondendo un nullismo fatalista ed antivoluzionario, che fu il migliore alleato del riformismo, l'aver permesso pronunciamenti politici alla Confederazione Generale del Lavoro, l'aver scientemente consentito il costituirsi del gruppo parlamentare in autonomia di funzionamento, il non averlo sciolto e ricostituito coi resti del massimalismo parlamentare ed infine il non aver opposto un veto deciso alla riammissione degli autonomi genovesi; fatti tutti che hanno contribuito all'attuale disprezzamento interno, conseguenza di un'unità artificiosa ed antivoluzionaria di tendenze antitetiche, se sincere, e quindi non unificabili all'azione e tanto meno nel pensiero;

che ai danni di tale unità si deve aggiungere l'attuale ambigua situazione del Partito nell'Internazionale, derivante da un'azione esercitata senza chiarezza e senza controlli, per cui si è propagandata la puerile illusione che il Partito socialista, travagliato a tal punto dagli attriti interni, potesse farsi iniziatore prima di un orientamento di Partiti favorevoli alla Terza Internazionale, poi di una Internazionale unica, mentre tutta l'azione svolta in tal senso ha in realtà contribuito a negare i fattori rivoluzionari dell'Internazionale di Mosca ed ha giovato all'Internazionale gialla di Amsterdam ed a quella centrista di Vienna, favorevoli ambedue al riassetto capitalistico;

afferma che la necessità dell'azione di un Partito rivoluzionario nel presente periodo di crisi del capitalismo impone la separazione dagli elementi riformisti e centristi e, come garanzia di fedeltà a tale azione, l'adesione alla Terza Internazionale, di cui i fatti hanno dimostrato la forza disciplinatrice ed in conseguenza:

delibera di ricostituire il Partito su tali basi, colla esclusione dei suddetti elementi che, del resto, colla loro recente propaganda ed azione di singoli o di gruppi se ne sono già posti fuori;

invita le Sezioni, ed i gruppi di compagna, ed i singoli che — pur avendo contribuito ad apportare al Congresso attività o deleghe non conformi alla presente mozione — abbiano tratto dalle discussioni il convincimento che le decisioni proposte in questa mozione siano conformi all'interesse classista del proletariato, a richiedere la loro iscrizione nel Partito ricostituito sulle basi suesposte;

deplora che la Direzione del Partito non abbia assolto il compito assunto al Congresso di Milano e si sia scostata dai principi stessi contenuti nelle mozioni approvate dal Congresso;

fa atto di esplicita adesione alla tesi ed alle deliberazioni della Terza Internazionale e dà mandato alla nuova Direzione di mettersi immediatamente in contatto col Comitato Esecutivo della Terza Internazionale per la pratica attuazione dell'adesione stessa e verso la unificazione delle attività del proletariato rivoluzionario d'Italia.

Il Congresso del Partito avrà luogo ai primi di ottobre

Il Congresso straordinario del Partito è convocato per i giorni 1, 2 e 3 ottobre in Roma, con l'ordine del giorno già deliberato dalla Direzione e che resta immutato:

- 1) Nomina del Presidente;
- 2) Nomina della Commissione per la verifica dei poteri;
- 3) Situazione interna del Partito e sua attività politica nel paese e nel Parlamento. Appoggio e indirizzo di Governo

Nel paese dove i lavoratori sono passati al Fascio

CIRCOLO SOCIALISTA



— Me ne vado, ma la mia anima rimane qui.

Condizioni e sviluppo dell'organizzazione sindacale delle lavoratrici in Germania

In un interessante articolo apparso nella rivista *Movement Syndical International*, Gertrude Hanna riassume le condizioni dell'organizzazione sindacale delle lavoratrici in Germania, dove, come in Italia, non esistono organizzazioni speciali delle donne, ma organizzazioni miste che uniscono al medesimo sindacato uomini e donne, con i medesimi doveri e diritti.

Al 31 marzo 1922, secondo il rapporto complementare pubblicato nella *Frauentung*, e presentato al recente Congresso dei Sindacati di Lipsia, le organizzazioni tedesche riportano 6 milioni 225.670 organizzati uomini e 1 milione 648.335 donne; in confronto del 1921 c'è una lieve diminuzione di circa 30 mila donne.

Le donne organizzate si distribuiscono in differenti sindacati:

Lavoratrici di paste e generi alimentari 42.157; lavoratrici dell'abbigliamento 83.910; lavoratrici miniere 1485; lavoratrici delle botti 732; lavoratrici mulini 6368; lavoratrici legatrici e cartonaie 66.081; coriste teatrali 9700; addette ferrovie 3834; lavoratrici di fabbrica 195.178; lavoratrici di cinematografi 1639; lavoratrici macellaie 1783; lavoratrici aiuto parrucchiere 1138; lavoratrici giardiniere 3461; lavoratrici delle aziende statali 53.014; lavoratrici cristalli 13.371; lavoratrici vetro 29; lavoratrici in arti grafiche 32.404; addette servizi domestici 13.540; addette boschi e legno 44.812; addette di caffè, ristoranti e bar 19.069; cappellaie 19.269; pellicciaie 6.673; lavoratrici della terra 149.311; lavoratrici in pelle 8.503; litografe 290; addette pitture colori 410; meccaniche 136; metallurgiche 178.907; lavoratrici in strumenti musicali 1.518; lavoratrici in porcellane 29.836; lavoratrici di sellaio, tappezziere e portafogli 8.835; lavoratrici calzolaie e orlatrici, ecc. ecc. 47.724; lavoratrici industrie casearie 47; lavoratrici della pietra 1.046; lavoratrici del tabacco 102.782; lavoratrici tessili 447.841; lavoratrici delle stoviglie 665; lavoratrici dei trasporti 57.857. — Totale 1.648.435.

Solo dieci organizzazioni non hanno donne nei loro quadri, fra esse: gli edili, compositori, pompieri, carpentieri e qualche altra.

L'organizzazione mista ha una sua storia e l'efficacia del metodo s'è affermata a poco a poco fino a trionfare su ogni misoneismo e misoginismo. Anche le condizioni politiche ritardano la partecipazione diretta della donna nella vita sindacale. Infatti le leggi dell'impero che regolano il diritto di associazione e di riunione, proibiscono sempre in generale, alle donne di prendere parte a riunioni politiche o di aderire a delle associazioni di carattere politico.

Nel 1890 i Sindacati della Baviera furono minacciati di essere sciolti se ammettevano nei loro quadri delle donne. Dal 1890 al 1898 sorsero delle organizzazioni femminili indipendenti che però incontrarono una vita difficile, contrastata e effimera.

Fu il Congresso Sindacale del 1892 e quello del 1896 che escludendo la politica dai Sindacati, aprì le porte alle donne. L'ascesa delle donne nei sindacati misti fu rapida e in quest'ultimo ventennio divenne intensa, dimostrando un risveglio di coscienza veramente notevole.

Anno	Numero delle donne organizz.	Percentuale sull'organizzazione totale
1892	4.355	1.8
1896	15.285	4.6
1900	22.844	3.3
1905	74.411	5.7
1910	161.312	8.0
1913	223.676	8.8
1919	1.192.767	21.8
1921	1.682.786	21.2

E' stato il periodo dopo la guerra che segnò il più forte aumento delle operaie organizzate. Purtroppo le donne nel Sindacato non sono una parte molto attiva ed anche in Germania le cariche direttive, sono quasi tutte occupate dagli uomini. Anche in Germania malgrado il suffragio femminile la partecipazione della donna alla vita sindacale e alla vita pubblica è relativamente recente: vi sono abitudini, tradizioni da vincere, e occorre del tempo per trarre dalle donne organizzate delle unità intensamente attive per l'avvenire e un più ampio sviluppo e efficacia del movimento sindacale.

f. c.

Lo Stato non è che una macchina per la oppressione d'una classe per mezzo di un'altra, e ciò non meno nella repubblica democratica che nella monarchia.

FEDERICO ENGES.